23784/P

Biog.

NECROLOGIA

DEL DOTTORE

GIUSEPPE CANZIANI

MILANO
TIPOGRAFIA E LIBRERIA DI GIUSEPPE CHIUSI
contrada di S. Vittore e 40 Martiri, N.° 1177

1849

67417

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA LOMBARDA, TOMO II, NUM. 41.

Agli assidui lettori della *Gazzetta Medica* basterà forse l'annunzio testè datone (N.° 38, pag. 344) perchè nella temuta da tempo e nondimeno sì immatura morte del dott. **Giuseppe Canziani** compiangano la perdita di giovane medico distinto per acume d'ingegno, per estensione e profondità di dottrina, per integrità di cuore, per affezione al suolo natale. Ma i frutti di queste ed altre doti di lui vogliono essere in miglior modo ricordati agli estranei ed ai posteri: ed il contribuirvi è appunto debita opera di questo scritto periodico, alla origine ed all'andamento del quale nelle varie sue fasi Egli cotanto giovò con avvisi amichevoli ed apprezzati lavori.

Chi potè seguire il **Canziani** dal marzo 1815, in cui nacque in Milano da civili genitori, al maggio 1838 in cui prese la laurea in medicina, durante tutta la sua prima carriera letteraria e scientifica, deve essere stato dominato a vicenda da timore di perderlo, attesa la di lui fisica debolezza, e da ammirazione di sua capacità intellettuale. Come suole troppo spesso avvenire, lo stato del corpo fu causa dapprima, poi effetto del bisogno di esercitare la mente; e così a tutto danno della vita fisica con celere corso raggiunse sua meta la morale.

I maestri e colleghi ebbero tosto opportunità di convincersene nel lavoro richiestogli dalle leggi accademiche, e che il **Canziani** pose a primo documento dei variati e profondi suoi studj. I *Principj elementari*

di Frenologia (Milano 1838) pubblicati all' occasione di sua laurea in Medicina, lo dimostrarono non solamente erudito nelle primarie lingue e letterature mediche d' Europa, ma eziandio adorno di perspicace intelletto, di potenza di raziocinio, e di attitudine a rendere facili alla altrui intelligenza gli assiomi di una dottrina allora appena conosciuta fra noi; insomma ben meritevole che la società frenologica di Parigi lo aggregasse nel 1839 fra i suoi membri corrispondenti.

Questo onore singolare a giovane ancora nel quinto lustro di età non valse a rendere il **Canziani** esclusivo coltivatore della parte più sublime della Filosofia Medica. Anzi fra venti e più scritti da lui poscia consegnati alle stampe uno solo appalesò nuovamente quanto egli fosse convinto degli stretti e necessarii legami della Psicologia e della Anatomia, e fu quello col quale annunziò l'opera di altro valente ingegno rapito da tisico morbo nel fiore degli anni consacrati alle filosofiche scienze (*Il suicidio, il sagrifizio della vita, ed il duello: Saggi del prof.* Ravizza. *Vedi la Gazzetta Medica* del 1843, N.° 51).

A dare ragione delle sue nuove tendenze studiose concorrono circostanze di ordine diverso. Perchè il **Canziani** trovatosi meno atto alle fatiche dell' esercizio pratico si avviò negli uffizj amministrativi, nei quali si deve promuovere e sorvegliare l' applicazione dei principj di Medicina pubblica, e si propose continuando indefessamente negli studj di illustrare ed avvantaggiare quei rami, che lo stato del paese e della scienza gli verrebbe additando.

Quindi benchè nominato ad alunno medico presso la Delegazione di Milano (luglio 1838) e poco dopo per meritata promozione presso il Dipartimento Governativo del Protomedico di Lombardia (dicembre 1838) volle laurearsi in Chirurgia e Zoojatria (luglio e dicembre 1840) e così con più autorevole voce discorrere i bisogni ed i pregi di queste provincie in fatto di medicina.

Fra i primi gli si dovette certamente presentare il bisogno di un numero sufficiente d' individui qualificati e bene edotti nella cura di tutti gli animali domestici maggiori, fonte insieme ed indizio della prosperità agricola del suolo lombardo. Ed eccolo parlare dottamente della importanza della Zoojatria nei suoi *Cenni istorici sull' arte veterinaria* (nel *Politec-*

nico 1842, vol. V.): e persuadere coll' esempio agli studiosi di medicina la utilità del loro concorso a migliorarne le teorie e le pratiche con *Alcune considerazioni di pubblica igiene intorno alla idrofobia* (*Gazzetta Medica,* 1843, N.ri 9 e 10) — colle relazioni della *Epizoozia del Pollame vedutasi in Lombardia nel* 1842 (*Gazz. Med.*, detto anno, N.° 21) e *Sopra un caso d' idrofobia vedutosi quattro anni dopo la morsicatura* (detto, N.° 21) da lui sapientemente usato a combattere nel rinomato *Lalic* tutti i cerretani e gli empirici — col suo avviso *Sulla Genesi della rabbia,* sostenendo il quale appalesossi non meno giusto estimatore delle idee di un farmacista filantropo che censore arguto di un medico professore (*Gazz. Med.*, 1846, pag. 213, 286, 294) — e coi suoi assennati *Pensieri sulla Zoojatria legale* (*Gazz. Med.*, 1848, N.° 11).

Senonchè, addetto com' era all' uffizio centrale dell' amministrazione sanitaria della Lombardia, e di più avendo viaggiato per ben due volte (nel 1841 e 1845) alle capitali di Francia ed Inghilterra, ed in varie direzioni percorsa la Italia, di nulla tanto ebbe a cuore di parlare quanto delle proprie fondatissime convinzioni intorno alla preferenza dovuta per numero, per grado di educazione, per distribuzione regolare in condotta al nostro personale sanitario, e per copia e ricchezza ai nostri istituti ospitalieri. Trascorransi gli articoli: — *Sui medici e chirurghi lombardi: nozioni statistiche pel* 1842 (*Gazz. Med.*, 1842, N.° 12) — *Sull' esercizio farmaceutico, ostetrico e veterinario in Lombardia nel* 1842 (*Gazz. Med.*, 1843, N.° 19) — *La Beneficenza Ospitaliera in Lombardia* (d.°, N.° 29) — e *dell'Ordinamento sanitario nelle nove provincie di Lombardia* (nel *Politecnico* 1844, fascicolo 39.°); e fia manifesto come a buon dritto altri scrittori di medicina e di statistica si appoggiassero all' autorità del **Canziani,** e quel bello ingegno del dott. *Carlo Cattaneo* scegliesse il nostro defunto e suo amico a collaboratore della desiderata raccolta di *Notizie naturali e civili di Lombardia.* Di certo poichè in essa erasi proposto di estendere altrettanti articoli sotto il titolo — medici e chirurghi e loro proporzione al numero degli abitanti ed alla cifra probabile degli infermi — medici e chirurghi addetti alla istruzione, al governo, alle municipalità, agli spedali, al servizio privato, alle condotte rurali, loro riparto su tutto il paese — speziali, stato delle spezierie, loro numero e propor-

zione agli abitanti e agli infermi e loro valore capitale in tutta la Lombardia — levatrici, loro istruzione, numero, riparto e proporzione alle nascite annue — veterinarj, loro riparto e proporzione — riassunto numerico di tutto il personale sanitario, sua influenza sulla pubblica salute e sulla pubblica ragione — confronto; — veruno meglio potea corrispondervi del **Canziani**, il quale alle notizie tratte dalle prime e più sicure fonti seppe sempre aggiungere le più adatte considerazioni, frutto di mente pronta e svegliata, e di uno spirito di osservazione esercitato in istudj comparativi e viaggi.

Delle quali ultime doti prova ulteriore somministrarono le di lui ragionate riviste delle opere — *de la Médecine en France et en Italie* del dott. *Combe* (*Gazz. Med.*, 1845, N.° 44) — *Annuaire de la mortalité Genevoise*, del dott. *Marco d'Epine* (d.ª; 1844, N.° 15) — *Saggio illustrativo le tavole della statistica medica della Maremme toscane* del dott. *Antonio Salvagnoli* (d.ª, 1846, N.° 5); e più ancora i suoi discorsi col titolo *Gli ospedali di Parigi e di Milano nel* 1842 (d.ª, 1845, N.° 5) e *Sulle attuali condizioni del corpo medico francese* (d.ª, 1847, N.° 15).

Nella serie tutta degli indicati scritti, il **Canziani** usò di tale e sì appropriato stile e con tanta riservatezza e verità accennò ai meriti reali delle patrie istituzioni ed ai difetti delle straniere, che ogni imparziale godette di vederlo prescelto nel 1844 ad una delle sedi di Segretario della Sezione Medica nel Congresso dei dotti italiani in Milano, e nominato nel 1846 a Segretario Medico della Direzione di questo Spedale maggiore. Imperciocchè se giova che le discussioni accademiche e scientifiche siano raccolte in brevi, opportune ed a quando a quando ornate parole, quali soleano essere d'ordinario le usate dal nostro defunto, non meno importa, che presso le Direzioni di grandi stabilimenti ospitalieri si trovino uomini conoscitori ed apprezzatori del buono e del bello proprio non solamente di essi istituti, ma eziandio degli analoghi esistenti altrove ed all'estero. Ed il **Canziani** era tale istrutto osservatore e giudice spassionato da ben conoscere dove l'abitudine di vederle e di avervi sua parte faccia tollerare e lodare pratiche inconvenienti ed erronee, dove queste derivino da poteri male esercitati o distribuiti, dove l'interesse personale e l'invidia assumano le sembianze dello zelo e dell'amore alla scienza,

dove l'apatìa e la ignoranza si riparino all'ombra di mal intesi principj di economia e perfino dell'affetto agl'individui ed alla umanità. Inoltre era lontano dal sentire troppo alto di sè, bramoso meglio di persuadere che di costringere altrui, pronto a cogliere i punti essenziali delle questioni, facile a concepire ed esporre chiaramente le proprie idee; dimodochè anche da solo riesciva attissimo a condurre gli affari e le discussioni al fine segnatogli dalla sua non ordinaria veggenza, ed il quale era sempre la causa della giustizia e della scienza medica.

Nè parte alcuna di questa potea di leggieri addursi, in cui Egli non abbia estesi in modo speciale gli studj, perchè questi lo condussero a ragionare *Sulla idrojatria* (*Gazz. Med.*, 1843, N.° 1) — a richiamare la pubblica attenzione sul *Metodo Goriniano per la conservazione dei cadaveri* (d.ª, 1845, N.° 32) — a rendere vieppiù interessante con ragionamenti e viste particolari la *Relazione statistica sui pietranti avutisi in Lombardia dal* 1830 *al* 1844 (d.ª 1846, N.° 31) — ed a rilevare i vantaggi possibili delle tendenze dapprincipio appalesate dall'Accademia fisio-medico-statistica di Milano (d.ª, 1846, N.° 20).

Per le quali cose atto di giustizia gli resero i suoi concittadini e colleghi quando presso la Società di Incoraggiamento delle Scienze Lettere ed Arti lo chiamarono a far parte di commissioni istituite per indagini scientifiche delicate e difficili, e quando lo elessero a medico dell'Asilo infantile di S. Celso. Ma Egli all'incontro serviva all'abituale sua modestia, allorchè, in base al nuovo ordine provvisorio di cose, abilitato dalla Facoltà medica di Pavia al privato insegnamento di tutte le materie costituenti l'intero corso medico-chirurgico, nella distribuzione delle relative cattedre amichevolmente concertata fra eletti giovani medici presso questo spedale maggiore, riservò per sè la sola Veterinaria.

Se e quanto quest'ultimo incarico abbia contribuito a risvegliare in lui l'antica e male sopìta affezione polmonare, non è facile il dirlo. Certamente giunse appena a compiere il corso di sue lezioni, perchè ai primi dello scorso luglio venne sopraffatto dal male, che finì col troncare al 54.° anno una vita sì operosa ed utile quando si abbia riguardo alla scienza, agli uffizj ed alle cose ond'ebbe ad occuparsi, ed insieme sì cara a quanti erangli legati da parentela e da amicizia sincera. Chiunque visse a lungo

e vicino contatto con il nostro defunto dirà, come Egli, quantunque tratto dal suo corpo debole ed infermiccio a contegno riservato e melanconioso, giammai si abbandonasse a diffidenze ed incertezze invidiose, ed anzi traesse argomento di gioja in esso raro per fisica necessità dal bene altrui meritato e giustamente concesso. I suoi sentimenti affettuosi poi verso i parenti e gli amici meglio si manifestarono colla inalterabile costanza che colla straordinaria loro forza. Ma chi lo aveva avuto a collega ed a famigliare lo trovò sempre eguale, sia nella prospera, sia nella avversa fortuna. Padre, sorella, cognato (dott. *Imbaldi*) lo provarono egualmente sollecito in vita che al letto loro di morte; ed il superstite nipote ricuperò nello zio amendue i genitori. La Compagna ch'Egli sceglievasi sotto l'impero delle doti morali di lei rese più manifeste nella famigliarità col fratello frenologo (dott. *Castel*) e negli esercizj di lingua inglese, potè restituirsi oltromare in patria colla sicurezza di non essere dimenticata lontana; ma sì di venire, siccome venne, da lui ricondotta in Italia a circondare di affetto, di gentilezza, e di duplice prole, chi dovea per lunghi anni esserle di conforto e di appoggio, e sì presto lasciolla nel pianto e nella afflizione.

Sia sparsa di fiori la tomba del dott. **Giuseppe Canziani**, con cui cadde il sostegno di onorata famiglia, s' infranse un modello di religiosità vera e di virtù cittadine, si disseccò larga fonte di istruzione e diletto ai lettori di questi fogli, si dispersero germi maturi di speranze e di onore pei medici e per la medicina italiana.

Dott. G. G.